

La Fieg si avvale della facoltà prevista dal Cnlg. Fnsi minimizza: già fatto noi in precedenza

Giornalisti, disdetta sul contratto

Tempo fino al 31 marzo per il rinnovo, poi si resta senza

DI ANDREA SECCHI

Tempo fino a 31 marzo 2016 per raggiungere l'accordo sul nuovo contratto dei giornalisti perché dal 1° aprile in poi quello attuale non sarà più in vigore. Questo il risultato della disdetta che la Federazione italiana degli editori ha comunicato alla Fnsi, il sindacato dei giornalisti, ovvero la volontà di avvalersi dell'articolo 52 del Cnlg che prevede appunto che «qualora non venisse disdetto da una delle parti contraenti con lettera raccomandata almeno cinque mesi prima della scadenza si intenderà rinnovato di anno in anno (il contratto, ndr)».

La notizia ha messo in allarme ieri le redazioni ma subito la Fnsi si è affrettata a pubblicare una precisazione nel suo sito: «la disdetta del contratto

non significa rescissione della contrattazione collettiva, la cui validità è confermata dall'intero ordinamento giuridico e dalla stessa Costituzione. Tant'è vero che la Fieg ne ha confermato la validità chiedendo di intensificare il confronto». In pratica, ha spiegato il segretario della Fnsi, **Raffaele Lorusso**, «la disdetta è stata esercitata dalla Fnsi in occasione di tutti i precedenti rinnovi, tranne che nell'ultimo, 2013-2016». Niente di nuovo, quindi, e non ci sarebbe traccia di



Raffaele Lorusso

una lettera in 21 punti da parte degli editori alla Fieg di cui ha parlato il *Fatto Quotidiano* online su «modifica ai giorni di ferie, di riposo, al calcolo del Tfr, ai festivi, ai notturni, alle domeniche e a tutto quello che può ridurre il costo del lavoro». «Non c'è nulla di scritto da questo punto di vista», ha detto Lorusso. «Gli editori quando han-

no presentato la loro lista della spesa hanno fatto un elenco di istituti contrattuali che a loro giudizio andrebbero ridiscussi e riscritti. Gli stessi che fanno parte delle piattaforme Fieg da 5, 6, 7 rinnovi. Ma non hanno niente a che vedere con la questione della disdetta».

La disdetta, insomma, non dovrebbe preoccupare i giornalisti, perché «c'è una disponibilità a discutere e a rinnovare», secondo il segretario Fnsi. Di fatto, in passato era arrivata da entrambe le parti, non solo dagli editori, quando il settore non aveva i problemi attuali, ecco perché la mossa della Fieg è stata letta come una pressione nei confronti del sindacato dopo che gli editori non se ne erano avvalsi ultimamente.

Ma cosa accadrà se il contratto non dovesse essere rinnovato? Chi lo ha già, secondo Lorusso, non avrà conseguenze, per i nuovi assunti, invece, varrà «la parte normativa erga omnes del contratto, recepita dallo stato nel 1959, mentre per la parte economica vale l'articolo 39 della costitu-

zione». Tradotto, questo potrà significare persino un miglioramento (scatti di anzianità più vicini, festivi maggiorati

e così via) ma la parte economica non sarà regolata dall'attuale Cnlg.